GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — **ROMA** — MARTEDÌ 22 APRILE — **NUM. 95**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. M. il Re ricevette ieri, 21 aprile, in udienza solenne, S. E. il signor A. Billot, il quale presentò alla Maestà Sua le lettere del Presidente della Repubblica Francese che lo accreditano presso la Sua Real Persona in qualità di Ambasciatore.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Moto-proprio

Con decreti del 27 marzo 1890:

A cavaliere:

Pendrielli avv. Cesare, economo e membro del Consiglio direttivo della Società italiana di educazione liberale in Firenze.

De Johannis dott. Arturo Johan, insegnante nella Scuola di scienze sociali in Firenze.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 16 marzo 1890:

A cavaliere:

Borsari cav. Ignazio, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Poste e Telegrafi:

Con decreto del 23 marzo 1890:

A cavaliere:

Gucci Massimiliano, direttore compartimentale dei Telegrafi dello Stato, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Guerra:

Con decreto del 23 marzo 1890:

A cavaliere:

Rodaelli cav. Luigi, maggiore di fanteria, collocato a riposo.

Con decreto del 27 marzo 1890:

A cavaliere

Pagano cav. Cesare, topografo provinciale di 1ª classe nell'Istituto geografico militare, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione:

Con decreti del 27 marzo 1890:

Ad uffiziale:

Papa cav. Ercole.

A cavaliere:

Gatti Tommaso, direttore nelle Scuole elementari comunali di Torino, collocato a riposo.

Stromboli prof. Pietro, già professore del R. Liceo « Dante » di Firenze.
Corsi Attilio, segretario della Società italiana di educazione liberale e della Scuola di scienze sociali in Firenze.
Mirabella Giovanni, artista di canto.
Bottari Ercole, professore titolare di lettere italiane del R. Liceo « Niccolini » di Livorno.
Ciaffei Francesco, artista di canto.
Cuturi dott. Torquato, professore ordinario di diritto civile dell'Università di Perugia.

Con decreto del 30 marzo 1890:
A cavaliere:

Salustri ing. Mariano, ispettore dei Monumenti e degli scavi di antichità del mandamento di Albano Laziale.
Bagatti Valsecchi nob. dott. Fausto.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6780** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3ª), che provvide per l'abolizione del corso forzoso;

Veduti gli articoli 46 e 103 del regolamento del 16 giugno 1881, n. 253 (serie 3ª) per l'esecuzione di detta legge;

Veduti i decreti 17 dicembre 1882, n. 1134 e 11 marzo 1883, n. 1231, che determinarono i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti di Stato da lire 5 e 10;

Ritenuta la opportunità di sopprimere la classificazione per numero d'ordine dei biglietti stessi ritirati dalla circolazione;

Ritenuta pure la opportunità di sopprimere la matrice dei biglietti predetti, descritta nei menzionati decreti 17 dicembre 1882 ed 11 marzo 1883;

Sentita la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e la Commissione permanente, instituita a norma dell'art. 24 della legge predetta;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La classificazione per numero d'ordine dei biglietti di Stato da lire 5 e 10 ritirati dalla circolazione, prescritta dai comma 1 e 3 dello art. 103 del regolamento 16 giugno 1881, n. 251 (serie 3ª), è soppressa.

Art. 2.

Il Ministro del Tesoro potrà autorizzare l'abbruciamento dei detti biglietti, per qualsiasi quantitativo, dopo eseguite le operazioni di classificazione, oltre che per quantità e valore, anche per serie, previo esame e contazione di essi ad uno ad uno da effettuarsi dal Cassiere speciale, assistito dal Delegato del Tesoro e dal Delegato della Corte dei conti.

Art. 3.

La matrice dei biglietti di Stato da lire 5 e 10, prescritta dai decreti 17 dicembre 1882, n. 1134 ed 11 marzo 1883, n. 1231, è soppressa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1890.

UMBERTO.

GIOLITTI.
MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dall'Assemblea degli azionisti della Cassa di risparmio di Fossombrone nelle adunanze dei 19 dicembre 1889 e 30 gennaio 1890 in ordine alla riforma dello statuto della Cassa predetta;

Veduta la legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato lo statuto organico della Cassa di risparmio di Fossombrone, composto di 58 articoli, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2.

Nell'art. 38 dello statuto predetto, alle parole « *col preavviso che crederà opportuno di stabilire la Direzione* » saranno sostituite le altre « *col preavviso che crederà opportuno di stabilire il Consiglio di amministrazione* ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1890.

UMBERTO.

MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCXXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista l'istanza 22 novembre 1889, presentata dal Sindaco di Verona per essere autorizzato ad accettare la eredità disposta a favore di quel comune dal fu Giuseppe Camploy con testamento segreto 19 febbraio 1885, e successivi codicilli per la fondazione in Verona di uno Spedale omeo-

patico, sotto il titolo di « Ospedale Hahnnemaniano Camploy » ed alle condizioni espresse in detti atti testamentarii;

Visti i documenti prodotti a corredo della istanza, da cui risulta che la eredità suddetta, depurata delle passività e dei legati, ammonta ad un valore complessivo di oltre lire 150,000;

Visti gli atti testamentarii sovracitati, e le dichiarazioni d'opposizione fatte dall'ingegnere Eduino Vicentini, a nome e nell'interesse proprio e di altri successibili alla anzidetta eredità;

Viste le deliberazioni 15 luglio 1889 del Consiglio comunale, e 18 dicembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Verona;

Visti gli articoli 15, n. 3, e 25 della legge 3 agosto 1862, n. 753, le leggi 5 giugno 1850 n. 1037 e 10 febbraio 1889, n. 5921, nonchè il R. decreto 26 giugno 1864, n. 1817;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1.

Il comune di Verona è autorizzato ad accettare la eredità lasciata dal fu Giuseppe Camploy per la fondazione di uno Spedale omeopatico.

Art. 2.

Lo Spedale stesso, col titolo di « Ospedale Hahnnemaniano Camploy », è eretto in Corpo morale, con obbligo all'Amministrazione di esso di presentare alla sanzione Nostra, entro congruo termine, lo statuto organico per la normale sua costituzione e gestione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 16 maggio 1889, che approva l'Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi per ragioni d'impiego di militari in congedo illimitato;

Sulla proposta del Ministro della Guerra e di quello della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse modificazioni all'Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi per ragioni d'impiego di militari in congedo illimitato, firmate, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra e da quello della Marina.

Art. 2.

Le suddette modificazioni andranno in vigore dal 1° maggio 1890.

I predetti Nostri Ministri sono incaricati della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1890.

UMBERTO.

E. BERTOLÈ-VIALE.
B. BRIN.

Modificazioni alle istruzioni sulle dispense dalle chiamate alle armi per ragioni d'impiego di militari in congedo illimitato.

Al N. 4 è sostituito il seguente:

« La rinuncia di cui al numero precedente, potrà essere accordata anche in tempo di pace a quegli ufficiali di complemento e di milizia mobile ai quali è applicabile la lettera *b* della tabella V della legge 27 agosto 1887 ed agli ufficiali di milizia territoriale.

« I medesimi dovranno farne domanda in carta bollata, per mezzo delle rispettive amministrazioni e previo il *nulla osta* delle medesime o delle autorità cui spetta, a senso della presente istruzione, rilasciare il certificato per ottenere la dispensa.

« Trattandosi di impiegati appartenenti alle amministrazioni governative, sarà necessario eziandio l'approvazione del Ministero da cui le Amministrazioni dipendano.

« Detti ufficiali non potranno però, per nessun motivo od in nessuna circostanza (tranne per constatata malattia) invocare il beneficio della dispensa, e qualora, per ragioni inerenti al proprio ufficio, non avessero poi a rispondere a qualsiasi chiamata alle armi che loro venisse indetta, saranno senz'altro considerati come dimissionari.

« Gli ufficiali di complemento e di milizia mobile, di cui al comma precedente, che non ottengano il *nulla osta* cesseranno dall'avere ragione all'indennità annua di lire 200 per tutto il tempo in cui restano dispensati dal rispondere alle chiamate ».

« Il N. 8 è modificato come segue

« Gli ufficiali in congedo ai quali è applicabile la presente istruzione non possono aspirare all'avanzamento, fatta eccezione per gli ufficiali di complemento, di milizia mobile e di milizia territoriale, di cui è cenno al precedente N. 4, che hanno domandato ed ottenuto di rinunziare alla dispensa dalle chiamate, i quali divengono promovibili ».

Specchio G. — Le denominazioni di *controllori ed aggiunti controllori delle saline e di direttori e capi tecnici delle saline*, sono rispettivamente sostituite con quelle di *ufficiali ai riscontri delle saline e di direttori ed ufficiali tecnici delle saline.*

Dopo: magazzinieri di deposito dei tabacchi greggi esteri, aggiungasi:

« *Magazzinieri di vendita di generi di privativa ed i magazzinieri di deposito dei sali e tabacchi lavorati* ».

Specchio N. — Dopo membri del Consiglio superiore, aggiungere: « *ingegneri capi del corpo del genio civile*

Roma, 10 aprile 1890.

Visto, d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro della Guerra
E. BERTOLÈ-VIALE.

Il Ministro della Marina
B. BRIN.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 13 aprile 1890:

Soliani Raschini conte Alfonso, maggiore 37 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° maggio 1890.

Fiore Serra Garibaldi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Nicastro (Catanzaro), trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 17 aprile 1890:

Nutty cav. Giovanni Battista, capitano 5 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° maggio 1890.

Socini Venerando, id. in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Livorno, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Arata Emilio, id. id. id. a Napoli, id. id. id.

Lovi Bettino, tenente 17 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Modena), ed assegnato al 17 fanteria.

Ferrari Giacomo, id. 71 id. (nato nel 1859), accettata la dimissione dal grado.

Macor Luigi, id. 6 bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Chiarizia Gervasio, sottotenente 24 fanteria, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Tebaldi Carlo, id. 6 alpini, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente, ed assegnato al 6 alpini.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 13 aprile 1890:

Peratoner Alberto, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 13 aprile 1890:

Zacchi Francesco, sottotenente medico ospedale militare Padova, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 6 aprile 1890 di nomina al grado controsegnato, continuando a prestare servizio al 5 fanteria, come sottotenente medico di complemento.

Chini Gaetano, sottotenente medico di complemento, distretto Piacenza in servizio al 75 fanteria, nominato sottotenente medico effettivo, dal 1° maggio 1890, ed assegnato all'ospedale militare di Padova.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 13 aprile 1890:

I sottoindicati sottufficiali, allievi del secondo anno di corso della scuola dei sottufficiali, sono nominati sottotenenti contabili nel corpo contabile militare ed assegnati al corpo od ufficio per ciascuno indicato.

Pellegrini Lorenzo, furiere 3° artiglieria, destinato 17 fanteria.

Anastasio Vincenzo, id. 10 compagnia sussistenza, id. panificio di Savigliano.

Giulinati Silvio, furiere maggiore 48 fanteria, id. distretto Rovigo.

Crovetti Ermete, furiere 50 id., id. 23 fanteria.

Steffenino Carlo, id. 87 id., id. distretto Casale.

Del Grosso Francescantonio, sergente 11 bersaglieri, id. panificio Piacenza.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con Regio decreto del 13 aprile 1890:

Boni Achille, capitano di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 1° maggio 1890 ed inscritto nella riserva.

Joli Pietro, tenente, id, id. id. id.

Con R. decreto del 17 aprile 1890:

Robert cav. Romano, capitano di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 1° maggio 1890 ed inscritto nella riserva.

Campanile Ferdinando, tenente id., id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 13 aprile 1890:

I sottoindicati volontari di un anno in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento all'esercito permanente (art. 1°, lettera *b*, legge 29 giugno 1882, n. 830).

Essi saranno effettivi ai rispettivi distretti di residenza, ed assegnati ai reggimenti sottodescritti, presso i quali dovranno prestare 3 mesi di servizio nei limiti di tempo, di cui nell'*Atto* n. 187 del 1889:

Luccio Giovanni, 2 bersaglieri, distretto di residenza Napoli, reggimento 7 bersaglieri.

De Grazia Antonio, 20 fanteria, id. Napoli, id 92 fanteria.

Rocco Donato, 42 id., id. Napoli, id. 42 id.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 13 aprile 1890;

Aielli Proietti Tito, già sottufficiale, domiciliato a Ravenna, nominato sottotenente di complemento ascritto alla milizia mobile (art. 1°, lettera *c*, legge 29 giugno 1882, n. 830) del distretto di Ravenna, ed assegnato al 2 artiglieria (treno) rimanendo in congedo illimitato.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreti del 10 aprile 1890:

Pantaleo Carmelo, sottotenente genio 26 comp. Salerno, accettata la dimissione dal grado.

Cugini Arnaldo, cittadino domiciliato a Ferrara, avente i requisiti determinati dal R. D. 8 aprile 1888, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato alla 24 compagnia Caserta.

Si presenterà il 1° agosto 1890 al distaccamento del 3 genio in Roma per prestarvi il prescritto servizio.

Con R. decreti del 10 aprile 1890:

I sottonominati cittadini, laureati in medicina e chirurgia, aventi i requisiti determinati dal R. D. 8 aprile 1888, sono nominati sottotenenti medici nel corpo sanitario della milizia territoriale coll'assegnazione per ciascun indicata.

Mazza Luigi, domiciliato a Giffoni sei Casali (Salerno), 239 battaglione.

Alfano Luigi, id. Castel S. Giorgio (Salerno), 237 id.

Pastore Angelo, id. Torino, 1ª id. sanità.

Tortora Giuseppe, id. S. Marzano sul Sarno (Salerno), 10 id. id.

Lembo Giuseppe, id. Mugnano del Cardinale (Avellino), 245 battaglione.

Messea Alessandro, id. Torino, 1ª comp. sanità.

Ghillini Cesare, id. Bologna, 6ª id. id.

Con R. decreti del 17 aprile 1890:

Lombardi Giovanni, tenente fanteria 179 battaglione Pistoia, rimosso dal grado.

IMPIEGATI CIVILI.

Con Regio decreto del 3 aprile 1890:

Pietrocola Francesco, farmacista di 3ª classe ospedale militare Torino, collocato in aspettativa per motivi di famiglia

Con Regio decreto del 10 aprile 1890:

Inverardi Giacomo, distretto Bologna, nominato aiutante ragioniere geometra e destinato direzione genio Verona.

Con Regio decreto del 13 aprile 1890:

Novaresi Enrico, professore aggiunto di 2ª classe nelle scuole militari, promosso alla 1ª classe.

Bole Giulio, maestro di 2ª classe nelle scuole e collegi militari, id 1ª id.

Vergiati Paolo, id. di 3ª classe id., id. 2ª id.

Pessina Carlo, id. id. id., id. 2ª id.

Gerardenghi Angelo, maestro aggiunto di 1ª classe id, id. maestro di 3ª classe.
Notari Francesco, id. id. id, id. id. id.
Savarese Edoardo, id. di 2ª classe id., id. alla 1ª classe.
Con Regio decreto del 17 aprile 1890:
Cloza cav. Giovanni. ingegnere geografo principale di 3ª classe nell'istituto geografico militare, promosso alla 2ª classe.
Vitale Lazzaro, aiutante ingegnere geografo di 1ª classe id, promosso ingegnere geografo di 2ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 20 marzo 1890:
Cafiero Gaetano, capitano marittimo di lungo corso, nominato in seguito ad esame di concorso, applicato di porto di 2ª classe con l'annuo stipendio di lire 1500, a datare dal 1° aprile 1890.
Con RR. decreti del 30 marzo 1890:
Ormano cav. Antonio, capo tecnico principale di 3ª classe, categoria attrezzatori dipendente dalle direzioni degli armamenti, promosso capo tecnico principale di 2ª classe, a datare dal 1° aprile 1890.
Verde Aniello, capo tecnico di 2ª classe, id. id., promosso capo tecnico di 1ª classe, a datare dal 1° aprile 1890.
Cutinelli Gustavo, allievo commissario, promosso commissario di 2ª classe, dal 16 aprile 1890.
Ferrero Albino, id, id id. id.
Masi Umberto, id, id. id. id.
Ribaud. Pietro, id., id. id. id.
Bozzola Luigi, id., id. id. id.
Giulia Gustavo, id., id. id. id.
Giacomuzzi Battista, id, id. id. id.
Gamba Gio. Batta, id., id. id. id.
Coltelletti Napoleone, capitano di vascello, esonerato della carica di comandante dell'incrociatore « Savoia ».
Isola Alberto, capitano di fregata, nominato comandante del R. avviso « Messaggiero », in riserva 1ª categoria, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Ferragatta Felice.
Manassero Deodato, tenente di vascello, nominato comandante del 3° gruppo delle torpediniere in riserva 1ª categoria aggregate alla difesa locale a Taranto, in sostituzione dell'ufficiale di vascello di pari grado D'Agostino Giovanni.
Con RR. decreti del 3 aprile 1890:
Fergola Salvatore, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata a decorrere dal 16 aprile 1890.
Morino Stefano, sotto tenente di vascello, promosso tenente di vascello a decorrere dal 16 aprile 1890.
Con R. decreto del 6 aprile 1890:
Astuto Giuseppe, capitano di corvetta, destinato a reggere la carica di capo sezione nel Ministero della marina, dal 16 marzo 1890.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero della Istruzione Pubblica:*

Con RR. decreti del 16, 23, 27 febbraio, 2, 6, 9, 16 e 20 marzo 1890:
Bruno Domenico Enrico, segretario nel Ministero con lo stipendio di lire 3000, promosso al maggior stipendio di lire 3500.
Mardani Ettore, vice segretario, id. id. id. lire 2000, id., id. id. di lire 2500
Cesari cav. dott. Giuseppe, prof. straord. di materia medica e farmacologia sperimentale e direttore dell'annesso gabinetto nella Regia Università di Modena, promosso professore ordinario dello stesso insegnamento e direttore del Gabinetto.
Perozzi dott. Silvio, id. id. di istituzioni di diritto romano nella Regia Università di Messina, id. id. id. id.
Rezzano Bacigalupi Giuseppina, maestra assistente della scuola normale di Alessandria, collocata in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di salute.
Balduzzi Costantino, censore di disciplina, incaricato di tenere l'ufficio di rettore del Convitto nazionale di Voghera, promosso a rettore titolare.
Firmani Angelo, direttore dei RR. Ginnasi, incaricato dell'ufficio di rettore del Convitto nazionale di Prato, id. id. id.
Duranti cav. Odoardo, rinuncia all'ufficio di consigliere della Commissione amministrativa del R. Conservatorio della SS. Annunziata in Empoli.
Capoquadri cav. Angelo, id. id. id. id. id. id. id.
Lami avv. Giovanni, nominato all'ufficio suindicato.
Del Vivo ing. Alfredo, id. id. id. id.
Nerucci conte Nicolò, rinuncia all'ufficio di operaio del R Conservatorio femminile di S Raimondo detto del Rifugio in Siena.
Buonazia comm. Girolamo, nominato operaio del predetto Conservatorio in Siena.
Corsini principe Tommaso, senatore del Regno, rinuncia all'ufficio di membro del Consiglio direttivo del R. Istituto di studi superiori in Firenze.
Ridolfi march. comm. Luigi, senatore del Regno, nominato all'ufficio suindicato.
Reyes dott. Sebastiano, approvata la sua elezione a socio attivo della R. Accademia di scienze lettere ed arti di Palermo per la classe di scienze fisiche matematiche e naturali.
Sirena Santi, id. id. id. id. id. id. id. id.
Di Gregorio, march Antonio, id. id. id. id. id. id. id.
Corrao Mario, id. id. id. id. id id. per la classe di scienze morali e politiche.
Brini dott. Giuseppe, approvata la sua nomina a socio corrispondente della R. deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.
Salvioni dott. Giambattista, id. id. id. id. id. id.
Fossati Ercole, prof. titol. nel Liceo di Pavia, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di salute.
Frank Giuseppe, id. id. di ginnasio superiore, incaricato della direzione del ginnasio di Ozieri, collocato d'ufficio in aspettativa per infermità.
Lanzani cav. Francesco, R. provveditore agli studi, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di salute.
Bianchini Edoardo, prof. titol. di storia e geografia, diritti e doveri nella scuola tecnica di Siena, id. d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.
Callegari cav. Carlo, eletto commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per la provincia di Parma.
Giannelli ing. cav. Domenico, id. id. id. id. id. id. id. di Porto Maurizio.
Brayda ing. cav. Riccardo, nominato ispettore pei monumenti e per gli scavi di antichità nel territorio del circondario di Torino, escluso il territorio del comune di Monteu da Po.
Longhi ing. Luigi, accettate le sue dimissioni dall'ufficio di prof. titol. di costruzioni navali e disegno relativo nel R. istituto nautico di Genova.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Si avvertono le amministrazioni dei giornali che questo Ministero non si ritiene obbligato a pagare l'abbonamento se non per quei periodici, dei quali ha fatto richiesta, o direttamente, o per mezzo delle Prefetture. 6

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

PROSPETTO *dimostrativo del numero e dell'importo dei Vaglia e Titoli di credito emessi e pagati durante il 1° trimestre dell'esercizio 1889-90, e confronto con quelli emessi e pagati nel 1° trimestre dell'esercizio 1888-89.*

VAGLIA E TITOLI DI CREDITO	EMESSI		PAGATI	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Vaglia ordinari e di servizio	1,110,061	128,975,503 15	1,102,452	127,811,702 25
Vaglia militari	120,032	772,322 86	130,592	844,695 45
Vaglia telegrafici	61,482	12,822,907 85	61,178	12,662,449 64
Vaglia internazionali e di servizio pagabili in oro ordinari	34,330	11,141,242 45	173,841	20,813,054 66
Vaglia internazionali e di servizio pagabili in oro telegrafici	1,023	261,450 81	2,068	501,350 99
Vaglia consolari	2,612	253,199 »	2,809	274,796 »
Titoli di credito	28	34,450 »	83	24,175 »
Vaglia e Titoli di credito rinnovati	5,905	121,394 05	5,905	121,394 05
Totali del 1° trimestre dell'esercizio 1889-90	1,335,473	154,382,470 17	1,478,928	163,053,618 04
Idem idem 1888-89	1,272,171	138,825,502 59	1,402,448	142,227,654 52
Differenze in più nel 1° trimestre dell'esercizio 1889-90	63,302	15,556,967 58	76,480	20,825,963 52

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: Num. 725976 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 150, al nome di *Ablozzo* Edgardo, Flavia e Maria fu Francesco-Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre De Bono Adele, domiciliati in Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Abbozzo* Edgardo, Flavia e Maria fu Francesco-Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre De Bono Adele, domiciliati in Messina, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 8 aprile 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 705633 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 1600, al nome di Piccioni Paolo-Francesco-Maria Domenico-Antonio-Sebastiano fu Anton Maria, minore, sotto la tutela dello zio Vincenzo Piccioni, domiciliato in Bastia di Corsica (Francia);

N. 715915 per lire 700, al nome del suddetto;

N. 736180 per lire 1905, al nome del suddetto;

N. 746683 per lire 745 a favore di Piccioni Paolo-Francesco-Maria-Domenico fu Anton Maria, minore, sotto la tutela dello zio Vincenzo Piccioni, domiciliato in Bastia (Corsica);

N. 834862 per lire 730, al nome di Piccioni avv. Paolo fu Antonio, domiciliato in Tolosa (Francia);

N. 859070 per lire 1900, a favore del suddetto, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Piccioni Francesco-Maria-Domenico-Antonio-Paolo-Sebastiano fu Antonio . . . ecc., ecc. . . . vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 marzo 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 o[o cioè: N. 789202 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 60, al nome di Grosso *Domenico-Tommaso* fu Giuseppe, minore, sotto la tutela di Arese Giacomo, domiciliato a Fossano, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grosso *Tommaso-Luigi* fu Giuseppe, minore, . . . ecc., . . . vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 marzo 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 3 0[0] cioè: N 41617 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 2625 al nome di Piccioni avv. Paolo fu Antonio, domiciliato in Tolosa; e N. 42524, per lire 876, a favore del suddetto, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Piccioni Francesco Maria-Domenico-Antonio-Paolo Sebastiano del fu Antonio, . . . ecc., ecc. . . vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 marzo 1890.

Il Direttore Generale: Novelli.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

AGLI UFFICI VACANTI E CHE SI RENDERANNO VACANTI NELLE SCUOLE NORMALI GOVERNATIVE.

1. È aperto il concorso per titoli agli uffici vacanti ed a quelli che si renderanno vacanti nel prossimo anno scolastico 1890-91, nelle scuole normali superiori ed inferiori governative ed in quelle che saranno convertite in governative:

a) per provvedere, nelle scuole normali superiori, alla scelta dei professori di pedagogia e diritti e doveri;

id. di lingue e lettere italiane;

id. di matematica e scienze naturali;

id. di storia e geografia;

ai quali verrà dato, col grado di reggente, lo stipendio di lire 1800 all'anno;

delle insegnanti aggiunte di storia e geografia, alle quali verrà dato col grado di reggente lo stipendio di lire 1500;

degli insegnanti di matematica e fisico-chimica soltanto, ai quali verrà dato col grado di reggente lo stipendio di lire 1300.

Id. di storia naturale soltanto, id. id, lire 1300.

Id. di disegno e calligrafia, id. id., lire 1300.

Id di solo disegno, id. id., lire 1000.

Id. di sola calligrafia, id. id, 500.

Id. di canto corale, id. id., lire 500.

dei maestri e delle maestre del corso preparatorio, id. id. lire 1300.

b) per provvedere, nelle scuole normali inferiori, alla scelta degli insegnanti aggiunti di pedagogia e diritti e doveri, ai quali verrà dato col grado di reggente lo stipendio di lire 1600.

Id. di lingua italiana, storia e geografia, id. id, lire 1600.

Id. di matematiche e scienze naturali, id. id, lire 1600.

delle maestre e dei maestri del corso preparatorio, id. id., lire 1300.

delle maestre degli asili d'infanzia annessi alle scuole normali superiori, o inferiori alle quali sarà dato un incarico con la rimunerazione di lire 1200.

2. A questo concorso possono presentarsi anche quelli che insegnano al presente nelle scuole secondarie classiche e tecniche governative.

3. Gli insegnanti delle scuole normali superiori, quelli delle scuole inferiori e dei corsi preparatorii, che desiderano la promozione a professori di pedagogia e diritti e doveri, di lettere italiane, di matematiche e scienze naturali o di storia e geografia e quelli che aspirano a passare da un ufficio ad un altro, devono prendere parte al concorso.

4 Coloro che desiderano essere ammessi al concorso, dovranno, entro il 25 maggio prossimo, inviare al Ministero dell'istruzione pubblica (Divisione per le scuole normali) la domanda scritta in carta bollata da lire 1,20.

Chi vuol concorrere a due o più uffici diversi, di quelli indicati innanzi, deve inviare una speciale domanda per ciascuno di essi.

5. Il candidato deve nella sua domanda brevemente esporre gli studii fatti e parlare degli ufficii da lui tenuti nello insegnamento, ed unire alla stessa:

a) La fede di nascita, dalla quale risulti che non abbia oltrepassato i 40 anni di età, salvo per quelli che prestano al presente servizio in una scuola normale o in altro istituto governativo pareggiato;

b) Il certificato medico, con cui si attesta che il candidato gode buona salute ed ha la vigoria fisica necessaria a sostenere le fatiche dell'insegnamento;

c) La fede penale;

d) L'attestato di specchiata moralità, rilasciato dalla Giunta del Comune o dei Comuni nei quali il candidato stette gli ultimi sei anni con la speciale dichiarazione di essere degno di insegnare in una scuola normale;

e) Il titolo di abilitazione all'insegnamento cui aspira; lo specchio dei voti ottenuti negli esami speciali del corso degli studi e quello dei voti meritati negli esami di diploma; le pubblicazioni fatte in doppio esemplare, esclusi i manoscritti.

6. Sono titoli di preferenza:

a) L'aver fatto un regolare corso di studii secondarii classici o tecnici e poi di studi superiori, e l'aver conseguito la laurea.

b) L'aver compiuto con lode un regolare corso di studii in una scuola normale governativa o pareggiata, e conseguito il diploma di maestro elementare di grado superiore,

Non si accolgono le domande alle quali non siano uniti tutti i documenti, ne si accettano documenti che non siano originali.

Tutti quelli i quali presero parte al concorso per gli uffici indicati di sopra nei due ultimi anni passati, devono prendere parte anche al presente concorso se desiderano ottenere uno dei posti ai quali si dovrà provvedere nell'anno scolastico 1890-91.

Roma, 17 aprile 1890.

Il Direttore Capo della Divisione Istruzione Primaria
GIODA

1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 21 aprile 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . — 761, 3

Umidità relativa a mezzodì . . . . . — 57

Vento a mezzodì . . . . . Sud debole.

Cielo a mezzodì . . . . . coperto.

Termometro centigrado { massimo — 21°, 9, minimo — 12°, 6,

Pioggia in 24 ore: mm. 8,0.

21 aprile 1890.

Europa depressione sensibile Sud Italia, generalmente alta altrove. Malta 754; Zurigo 770; Parigi 771; Arcangelo 776.

Italia 24 ore: barometro disceso Sud; salito altrove; pioggiarelle centro e Sicilia; pioggia forte Lecce; levante forte estremo Sud. Temperatura aumentata Nord centro. Stamane cielo sereno Nord, nuvoloso coperto altrove. Venti deboli freschi specialmente settentrionali Barometro 754 estremo Sud; 761 Napoli, Brindisi; 765 a 766 Nord. Mare mosso, agitato costa Ionica.

Probabilità: venti settentrionali freschi abbastanza forti Sud, deboli freschi altrove; cielo sereno Nord, nuvoloso piovoso Sud; mare agitato coste meridionali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 21 aprile 1890.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

VERGA C., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicasi un sunto di petizioni ed uno di omaggi.

Congedi.

Accordansi congedi ai senatori Borselli e Sprovieri. Il senatore Guarneri scusa la sua assenza per ragioni private.

Domanda d' interpellanza.

PRESIDENTE comunica una domanda di interpellanza del senatore Clemente Corte al presidente del Consiglio « Intorno alla espulsione dal Regno di alcuni corrispondenti di giornali esteri ».

Avendo poi il senatore Corte dato avviso stamattina stessa alla Presidenza del Senato di essere caduto ammalato qui in Roma, viene differito ad altra seduta il deliberare quando potrà la interpellanza essere svolta.

Sorteggio degli Uffici.

VERGA C., segretario, procede al sorteggio degli Uffici ed alla proclamazione del risultato di esso.

Commemorazione.

PRESIDENTE commemora il senatore avv. Errico Castellano ricordandone l'animo buono, l'ingegno elettissimo, la perizia nell'avvocatura, la scienza nel diritto civile e commerciale.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa, a nome del Governo, alle lodi tributate dal presidente al senatore Castellano di cui Napoli ed il paese a ragione rimpiangono la perdita.

Presentazione di un progetto di legge.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il progetto: « Autorizzazione ai comuni di Caltanissetta, Chieti, Venezia e Vicenza ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86, ed a quella di Potenza a superare la detta media dal 1890 al 1896 ».

Il progetto sarà trasmesso alla Commissione speciale costituita per l'esame di tali progetti.

Discussione del progetto: « Concorso dello Stato nella spesa per la Esposizione nazionale di Palermo nel 1891 » (N. 70).

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio, chiede, ed il Senato consente, una inversione dell'ordine del giorno per cui prima di ogni altro progetto inscrittovi si discuta quello del « Concorso dello Stato nella spesa per la Esposizione nazionale di Palermo nel 1891 ».

PRESIDENTE ordina che sia data lettura del progetto.

CORSI L., segretario, legge il progetto.

PRESIDENTE apre la discussione generale.

ROSSI A., relatore, richiama l'attenzione del Senato sulle difficoltà inerenti oramai al successo di qualunque Esposizione.

Fa osservare come le preoccupazioni economiche in questo momento nel nostro paese sieno di indole principalmente agricola. Incoraggia il Governo a venire in aiuto della Esposizione di Palermo, perchè essa si adegui agli altri scopi che se ne sono proposti i promotori della medesima

Non dubita che il governo accoglierà l'ordine del giorno che si trova inscritto nella relazione, per invitarlo a stringere accordi colle Compagnie ferroviarie e marittime del Regno perchè, durante i cinque mesi dall'ottobre 1891 al febbraio 1892, si organizzino parecchi trasporti di viaggiatori dalle città e porti d'Italia fino a Palermo colla riduzione del 70 per cento sulle tariffe ordinarie.

E si tiene sicuro che il Governo accetterà anche la raccomandazione che l'ufficio centrale gli fa, onde la esenzione della lotteria nazionale dalla tassa del 10 per cento, recata dalla legge del 1886, non costituisca un precedente quasi obbligatorio, il quale precedente potrebbe considerarsi pericoloso.

MAJORANA-CALATABIANO appoggia l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale; ma, al fine di render possibili i frutti della Mostra di Palermo, propone che si procuri che da Roma a Palermo si possa andare in una quarantina d'ore. A ciò si può provvedere facendo diventare attivo il tragitto dello Stretto. Riferisce che le Società Sicula e Mediterranea intenderebbero modificare gli orari, utilizzando gl'intervalli, e così abbreviare i percorsi da Roma alla Sicilia e viceversa, con grandissimo vantaggio.

Si può adunque abbreviare di un giorno il viaggio con una riforma che non costa, che anzi frutta, e che agevolerà grandemente il risultato della Esposizione. Si tratta di una fortunata coincidenza d'interesse dello Stato, delle società, delle popolazioni.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, lamenta che il progetto cui accennò l'onorevole Majorana sia sconosciuto al ministro. Il progetto però accorcierà solo il viaggio di 3 ore e 50 minuti. Non per questo il vantaggio sarebbe piccolo.

Constata alcuni inconvenienti di coincidenze fra gli orari delle Società Adriatica e Mediterranea.

Il ministro chiamò i rappresentanti delle Società suddette e quello della Sicula per agevolare l'interesse pubblico ed essi presero gli accordi opportuni, accogliendo le raccomandazioni del ministro; nei primi di maggio la soluzione soddisfacente spera sarà un fatto compiuto.

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio, mise la sua opera e continuerà a metterla per la realizzazione dei desiderii espressi dall'on. Maiorana.

È lieto e soddisfatto del voto unanime dato al progetto dall'Ufficio centrale

Farà quanto può perchè i trasporti e i riesporti siano agevolati.

Accetta l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale perchè riduzioni siano concesse, e spera che potrà tradursi in atto.

Fu concessa l'esenzione del 10 per cento al Comitato dell'Esposizione per la lotteria, proposta fatta dal relatore alla Camera e accettata dal Governo

Fa gli auguri migliori per la riuscita della Esposizione palermitana.

MAJORANA-CALATABIANO spiega che egli aveva detto solo che il nuovo orario dava un vantaggio d'una giornata postale, d'una giornata di lavoro; l'economia non è piccola nè in sè, nè nei suoi effetti.

Si tratta di una misura ugualitaria per tutte le regioni d'Italia.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, constata che coll'attuazione delle riforme di cui egli ha parlato, il viaggio sarà ancora abbreviato.

ROSSI A, relatore, ringrazia gli oratori e si associa alle loro patriottiche parole, lieto dello scambio d'idee avvenuto tra il ministro dei lavori pubblici e l'onorevole senatore Majorana circa la questione ferroviaria.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

E prima che si passi alla discussione degli articoli, pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale nei seguenti termini:

« Il Senato invita il Governo del Re a stringere accordi colle compagnie ferroviarie e marittime del Regno, perchè durante i cinque mesi dall'ottobre 1891 al febbraio 1892 si organizzino parecchi trasporti di viaggiatori dalle città e porti d'Italia fino a Palermo colla riduzione del 70 per cento sulle tariffe ordinarie ».

L'ordine del giorno è approvato.

Sono poi approvati senza osservazioni i due articoli del progetto, che sarà votato in altra seduta a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza (N. 6).

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ad analoga

domanda del presidente dichiara di consentire che la discussione si apra sul progetto dell'ufficio centrale, con riserva di proporvi delle modificazioni nel corso della discussione.

PRESIDENTE propone ed il Senato consente che si prescinda dalla lettura del progetto.

Dichiara quindi aperta la discussione generale e dà la parola al senatore Zini, primo inscritto.

ZINI premette che egli intende di ragionare del presente disegno di legge a senso pratico e politico, aspettando che tanti altri più autorevoli vogliano discorrerne a ragione di scienza giuridica ed economica.

Riconosce, e crede tutti concordi nello ammettere necessità di riformare la legge organica del 1862, per due ragioni capitali; perchè egli è evidente che le amministrazioni delle opere pie in generale hanno d'uopo di essere meglio regolate, più severamente sindacate, e più economicamente condotte, e con maggior profitto della pubblica beneficenza: e perchè la legge del 1862 ad esperienza e per semplice esame si riconosce in alcune parti manchevole d'indispensabili disposizioni, e per altro non abbastanza provvida ed efficace.

Una prima divergenza si manifesta per altro nello apprezzamento di questi due punti. Non è giusto attribuire tutto il male al difetto della legge, la quale non sempre fu a rigore applicata; ma sovente trascurata e disobbedita dove pur tassativamente provvedeva. E ne dimostra a fatti attestati dagli stessi documenti ufficiali.

Disse bene l'onorevole ministro proponente che in tutti fu colpa, anche nel Governo: ma non è giusto che tutta la penitenza si addossi agli amministratori aggravati (tranne poche eccezioni) dalle gravissime parole della relazione ministeriale alla Camera elettiva.

E divergenza ci corre nell'apprezzare il guasto nelle opere, la cattiva o l'improvvida amministrazione.

Le cifre prese da assoluto sbalordiscono. Ma si vuole analizzare. E quando si parla di 1726 milioni di capitali e di 135 milioni di rendita, i quali a prima vista sembrerebbero tale patrimonio da bastare a tutta la miseria, la quale invece cresce ogni giorno, non ostante altri 60 milioni di spese legali per questo titolo, giova osservare che bisogna scomporre razionalmente queste cifre e che non si tratta di un istituto unico, uniformemente amministrato; ma di 21,000 e più tòcchi, a svariatissime sproporzioni, inegualmente ripartiti tra provincie e provincie, tra comuni e comuni, tra città e campagne.

La Commissione reale d'inchiesta, dopo sette mesi di assiduo lavoro, ben riconobbe doversi molto emendare, molto raddrizzare, e fare economia, e dare indirizzo migliore e più provvido alla beneficenza; ma attenuò di gran lunga le imputazioni di sperperamento e di dilapidamento.

Riconosciuta per altro la necessità di riforma, la maggiore divergenza si venne manifestando nel metodo.

La Commissione reale d'inchiesta, alla quale nessuno vorrà negare una grande autorità di cognizione di fatto e di giudizio, avvisava che si avesse a tener per base la legge organica vigente: non le parendo nè necessario, nè opportuno, nè utile, sconvolgerne i canoni con novità temerarie. E all'uopo compilava un disegno di riforma.

Ma l'onorevole ministro ne sostituì un altro completamente radicale, informato a tutt'altro ordine d'idee.

L'Ufficio centrale del Senato ricevendolo approvato dalla Camera elettiva, ne fece oggetto di accuratissima disamina: e giudicando di avere pure ad emetterne, in queste condizioni, i concetti sostanziali, vi portò di notevoli ed importanti modificazioni; che se non altro attenuano a gran pezza le asprezze del disegno primitivo.

L'oratore, pure tributando larghissimo encomio all'Ufficio centrale ed in ispecie alla splendida relazione, è impensierito di un disegno di legge, nel quale più della sollecitudine per la gran famiglia dei poveri, trasuda a suo avviso un concetto politico, che va oltre lo scopo dichiarato.

Prescindendo dal riscontro della parte che si può dire disciplinare, intesa a riordinare a salutare rigore le amministrazioni; nella quale in massima egli conviene, salvo a disputare di qualche formola; l'oratore dichiara i suoi dubbi sopra alcune disposizioni sostanziali, che imprimono quel tal carattere alla proposta legge. E sono:

1. L'esclusioni dalle congregazioni di carità, degli ecclesiastici e ministri del culto designati dall'art. 29 della legge comunale e provinciale;

2 Il volere allargato, cred'egli ad esorbitanza, il concetto del concentramento coattivo delle opere minori, non ostante le giudiziose restrizioni apportate dall'ufficio centrale;

3. Il volere pel Governo quella facoltà discretiva e tanto più esorbitante per la trasformazione delle opere pie, cui si creda o si affermi mancato il fine, o non più corrispondere alle esigenze della civile beneficenza, o fatte superflue per essersi altrimenti proveduto;

4. Sopra tutto l'avere soppresso la garanzia, che l'oratore estima la vera, la sola efficace: portata dalla legge odierna nel *parere favorevele* del Consiglio di Stato; tuttochè l'ufficio centrale vi abbia sostituito quella del ricorso anche *in merito* alla giurisdizione del Consiglio di Stato, con affetto *sospensivo*. La qual clausola importantissima non è detto che l'on. ministro voglia consentire. Egli si chiarisce ancora avverso alle disposizioni dell'art. 100, che sembra apportare nuovi vincoli al diritto comune sulle facoltà di testare.

Si duole che non siasi fatta una distinzione tra le istituzioni di beneficenza che rientrano nei diritti e nei doveri dell'assistenza pubblica; come ospedali, manicomi, brefotrofi, maternità, ricoveri di mendicità e via dicendo; e quelle di libera carità che sotto svariatissime forme si riscontrano numerosissime. Riconosce che sulle prime il Governo deve avere ogni miglior autorità ed ingerenza, imperocchè si tratti di un servizio d'ordine pubblico; al quale, se non sopperissero o non bastassero le fondazioni della carità privata, dovrebbe e deve provveder lo Stato. Ma per tutte le altre innumerevoli forme di beneficenza, onde la carità privata intese a sollevare quelle indigenze che non possono essere comprese nei doveri civili dell'assistenza pubblica, egli crede che lo Stato abbia il diritto e il dovere di vigilarle e di preservarle, ma lasciando loro una relativa libertà. La libertà civile è necessaria alla carità, se la si vuole fecondare. Per poco si accenna a disputare ai cittadini di fare carità altrimenti che sulla falsariga data dal Governo!

Non crede che il ministro proponente siasi bene opposto nel ricercare la genesi delle opere pie; pensa che queste traggono esclusivamente da un sentimento religioso: ed afferma che solo il cristianesimo ebbe un concetto limpido e sereno della carità pei poveri.

Fu il genio del cristianesimo che ideò, generò, fondò tutte quelle svariate forme di beneficenza che in Italia specialmente si collegarono nella storia, s'immedesimarono nella vita dei nostri comuni, onde molti ancora di quegli istituti se ne possono dire monumenti e reliquie, come tante altre, preziose.

La rivoluzione francese fu quella che tentò di sostituire il principio della filantropia filosofica a quello della carità evangelica. E questo tentò nel periodo, non più glorioso, ma violento dei furori della demagogia.

Ma essa era logica, perchè si proponeva di distruggere il cristianesimo, per surrogarvi l'ateismo, o il culto della ragione o dell'essere supremo, di Massimiliano Robespierre.

Passando a discorrere particolarmente dei dubbi enunciati, riconosce pienamente che nelle istituzioni civili dello Stato non deve intridere la podestà ecclesiastica; ma non trova che l'ammissione, per esempio, dei parrochi nelle congregazioni di carità, quando sieno eletti come gli altri amministratori dal libero suffragio di cittadini, tolga alle opere il carattere secolare, o ne metta dubbio.

Nè a proposito gli pare invocato il diritto pubblico, perchè quei tali ecclesiastici sono impediti dalla legge politica all'ufficio di legislatori, dell'amministrativa a quello di consiglieri comunali e provinciali.

Per quello s'intende la ragione; non per estenderlo a un ministero di carità.

D'altronde, come si parla di principio di diritto pubblico, mentre vi sono ammesse le donne escluse da ben altro?

L'Ufficio centrale, ammettendo l'esclusione si è per altro studiato di spogliarla di ogni crudezza, di ogni odiosità. Con argomento arguto, ma forse specioso, si è provato a giustificarla.

Ma l'onorevole ministro, quasi sdegnando di trincerarsi dietro questi argomenti, dichiarò già il suo pensiero alla Camera elettiva: allegando la guerra del Vaticano all'Italia unita, incominciata nel 1848, inacerbita di poi dopo il 1860.

L'oratore non crede sia di buona politica questo modo di rappresaglie. E teme piuttosto che le congregazioni di carità a dismisura ingrossate, diventino nella mano del Governo un'altra leva politica, in aggiunta alla immane macchina amministrativa oltre modo accentrata.

Non vuol credere a quanto fu fantasticato da pubblicisti paesani e stranieri che abbiano a servire a un intendimento più sicuro e tenebroso.

Quanto all'accentramento, non lo crede nè desiderato per voto generale, come dice l'onorevole ministro, nè assiomaticamente fuori disputazione.

Temperato a giusti criteri lo crede provvido in certi casi: sebbene non creda ai mirifici effetti che se ne ripromette il ministro. Riscontra fallaci taluni criteri esclusivi, per esempio quelli dedotti dalla popolazione del comune o dal valsente della rendita dell'opera.

Non accoglie quell'autorità degli esempi dedotti dai provvedimenti analoghi del primo Regno d'Italia, governo glorioso ma cesareo; o dai principati assoluti, fossero pure illuminati, come quelli di Giuseppe II imperatore, di Pietro Leopoldo granduca. Nè tutto quello che operarono quegli illustri Lorenesi fu lodevole, nè fu durevole.

Buono fu il provvedimento dittatorio del Governo delle Romagne, perchè tolse le opere pie dalla soggezione della podestà ecclesiastica. Ma i commissari delle Marche e dell'Umbria forse trascesero dalle facoltà limitate che il Governo del Re non poteva dare altrimenti, tenendo più i pieni poteri dal Parlamento. Del resto, gli esempi nulla aggiungono alla quistione.

E dal concentramento passando alla trasformazione, concetto tanto più grave, l'oratore nota che l'onorevole ministro dichiarò che egli avrebbe voluto spingersi ben oltre; e che accettò per ora le restrizioni della Camera!

Ignora se accetterà le nuove restrizioni proposte dall'Ufficio centrale. Ma egli consente facilmente nel proprio assoluto: e rileva che era consacrato nella legge vigente e che fu eziandio praticato, ma con quella tale garanzia del parere favorevole del Consiglio di Stato. Un vero giudizio. Consente ancora che, mancando in certi casi l'iniziativa de' Consigli, sottentri quella governativa, d'ufficio. Soltanto gli apparisce che, meglio che al prefetto, spetterebbe alla Giunta provinciale.

Riconosce i molti miglioramenti introdotti dall'Ufficio centrale in quel procedimento: ma teme sempre di quel concetto onde il ministro dell'interno è costituito gran giudice del concentramento e della trasformazione, cioè della vita e della morte delle opere pie, viventi e nascitura, eziandio, per amore dell'art. 100. Dimostra quanto più preziosa la garanzia del parere favorevole preventivo del Consiglio di Stato, quanto più semplice e più decorosa, anche pel Governo: il quale può a ragioni del ricorso essere costretto a disfare il fatto.

Non è persuaso della speciale argomentazione sulla responsabilità ministeriale. A questa professa la riverenza, siccome a dogma costituzionale; ma in pratica e in argomento non la reputa una garanzia.

Tutte quelle aggiunte dei pareri della Giunta provinciale e del Consiglio di Stato, dei criteri ingiunti dagli articoli 57 e 59 del progetto, sono ottime garanzie, ma non hanno efficacia assoluta, resolutiva.

Ribatte la teorica del ministro che la legge possa distruggere quello che ha creato; opponendo che la legge non crea, ma riconosce giuridicamente ciò che la volontà dell'uomo ha realmente creato. Ammette che in quelle istituzioni miste di culto e di beneficenza, facilmente siansi introdotti abusi. Ma questi si possono togliere ed impedire, e si deve; e si poteva eziandio con la legge vigente; ma non è una ragione per distruggere.

Nè vale il dire che tanto capitale e tanta rendita meglio profitterebbe alla beneficenza, mentre si profonde nel culto. Tanto varrebbe dire che meglio dare alle beneficenze che profondere in ispese teatrali o spassi carnevaleschi. Desideri civili e santi, ma dal desiderare all'ingiungere è un abisso.

Spera che il ministro non insista sulla proposta dell'attribuire al Governo la facoltà discrettiva di giudicare della necessità, misura o superfluità delle istituzioni di culto, cioè degli oneri di culto addossati ad opere di beneficenza, come di messe, di feste o di suffragi.

Nulla di più strano che tale cognizione attribuita alla potestà civile.

Il ricorso con effetto sospensivo certamente è un minor male: e in fondo può in certi casi stare per efficace garantia contro il possibile trasmodare del potere esecutivo.

Senza l'effetto sospensivo ne verrebbe un grave perturbamento preventivo all'opera in questione.

Se non che l'oratore osserva che l'onorevole ministro, quasi dubitasse della efficacia pronta di quelle disposizioni, propone una tavola di proscrizione, anzi due, onde sei ordini di istituzioni pie sono senz'altro procedimento soppresse per esser trasformate. Una sentenza *stataria;* un quissimile del famoso *hors la loi*, onde tanto usò la rivoluzione francese.

Nota che l'onorevole ministro non ispese molte parole a dichiarare i motivi di questa proscrizione, intesa particolarmente contro le opere miste di beneficenza e di culto, e ricorda l'acerba invettiva contro le confraternite e simili istituzioni, sentenziate in modo più sbrigativo, che non le anime malnate al tribunale di Minosse, le quali

Vanno a vicenda ciascuna al giudizio,
Dicono ed odono e poi son giù volte!

Ma queste meschine opere non sono pure ammesse a dire!

Ogni sincera credenza religiosa deve essere rispettata. E perchè cittadini non crederebbero alle virtù dei suffragi, e non avrebbero la libertà di istituirli? Ci credette Dante Alighieri:

Che qui per quei di là molto si avanza.

Non si può dissimulare. L'onorevole ministro, or per l'uno or per l'altro modo, scopre il suo pensiero avverso al culto cattolico.

Ma volere o non volere, i trenta milioni di italiani vogliono esser detti e creduti cattolici, a nascita, a morte, a battesimo, a funerale. Poche centinaia di migliaia soltanto costituiscono una frazione relativamente minima. Siamo dunque di fronte a una religione nazionale.

L'oratore protesta di parlare a ragione politica, e non di sue particolari credenze, che chiude in petto; ma per questo rispetto, egli crede dovere gli uomini di Stato che sono a capo del Governo aver presente quel detto di Adolfo Thiers, statista arguto e profondo:

« Io non vado a messa, ma la Francia va a messa ».

E ci va anche l'Italia.

L'on. ministro, che genericamente accenna agli spettacoli del culto, *causa ed effetto d'ignoranza e di fanatismo*, dimentica che la pompa del culto esterno è nell'indole e nella tradizione della razza tracepelasga, o meglio delle genti greco-latine.

E che sono i miracoli dell'arte bella, inspirati da un sentimento religioso, dal Partenone e dal Pantheon, a Santa Maria del Fiore di Firenze, a San Pietro di Roma, se non una manifestazione permanente di un culto pomposo?

Tutto è relativo. Il paganesimo, che non sentì la carità, sentì l'esaltamento religioso. La stessa rivoluzione francese, nel periodo più violento, si sforzò di sostituire alle feste della cristianità altre pompe, altre feste; cadute poi nel ridicolo, come l'ignobile vocabolo onde vennero designate.

La nostra festa nazionale non sarebbe avvertita se si spostasse da una domenica; e del resto quanto più festoso n'era il sentimento nel primo decennio in Piemonte, quando la si celebrava in piazza e in chiesa! Ricorda la commozione, l'esaltamento della folla nella solennità della messa militare cui assisteva il Re in que'giorni al tempio della Gran Madre di Dio in Torino. Quella era festa italiana!

Si opporrà che oggi la Chiesa respinge lo Stato, poichè non vuole riconoscere l'imprescrittibile diritto della nazione unificata. Non en-

trerà in questo argomento. Ma insiste in quell'avvedimento politico, che cioè il Governo, pur badando a preservare il diritto dello Stato e le sue prerogative, non deve mostrare noncuranza o peggio della religione e del culto nazionale. Nelle moltitudini il senso morale (quel tanto che ci avanza) è ancora raccomandato a quel tanto che avanza di sentimento religioso; e questo per le plebi s'immedesima, bene o male, nelle pratiche del culto. Chi può credere che il senso morale si susciti o si vivifichi senza il religioso, ma solo pel Codice penale o per la legge di pubblica sicurezza, od anche per la scuola elementare, così condotta come è da noi? »

Ricorda l'ammonimento del compianto Mamiani, egregio patriota e filosofo esimio: « che rimossi i freni e le consolazioni della fede e svigorito da ogni parte il senso morale, i problemi del socialismo non possono in mezzo alle plebi riuscire ad altro che a rinnovare gli eccessi e le stragi dei comunardi! »

E prima del filosofo il poeta civile sospirava:

> Se muor la speme che di là dal rogo
> Si affisa in calma
> Vedi sgomento ruinare al fondo
> D'ogni miseria l'uom che più non crede.

Crede si esageri, si ostenti il timore della guerra che ne viene del Vaticano. Comunque, ricorda la politica dei nostri padri.

Venezia, Firenze, repubbliche, per tacere dei principati, ebbero guerre colla Chiesa e coi papi; ma guerreggiando vollero preservato scrupolosamente la religione, il culto, il sentimento religioso dei popoli.

Per tanto, difesa del nostro diritto; ma non rappresaglia, non grosse parole, non parodia del *kulturkampf!*

Conclude ch'egli voterà tutte le disposizioni intese alla più retta e severa amministrazione delle opere pie, ma che ne rimane molto esitante a consentire nei punti capitali del disegno, tuttochè grandemente migliorato dall'Ufficio centrale.

Egli crede alla necessità, non che all'opportunità di una riforma.

Ma tuttochè corretta, questa, più che riforma, gli appare una rivoluzione degli ordini antichi della beneficenza.

Teme ancora ne vengano scemate, se non inaridite le fonti della carità.

Insiste sulla distinzione tra il servizio dell'assistenza pubblica, che ripete dovere tenersi sotto la diretta dipendenza del Governo, poichè riflettono un servizio di Stato, e le opere propriamente di svariata carità, ideate a volontà dei benefattori, per quei bisogni, per quelle miserie, alle quali non può lo Stato provvedere.

Per questa, domanda, la più ampia libertà, quando non ne venga offeso il diritto pubblico e il privato.

Altrimenti provvedendo, pensa l'oratore, che la preconizzata riforma, pel filosofo civile e cristiano sarà un'altra offesa agli ideali della libertà civile, una coercizione vestita di legalità. *Vis simulans legem!* (Benissimo).

PRESIDENTE, rinvia il seguito della discussione a domani.

Prega i signori senatori a volersi riunire domani al tocco negli Uffici per la costituzione dei medesimi e per l'esame del progetto di legge sui consorzi d'irrigazione

La seduta è levata alle ore 6,5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BEIRUT, 20. — Il Patriarca maronita è morto di apoplessia

PARIGI, 20. — Il *Figaro* annuncia che De Caprivi andrà a Londra a visitare Lord Salisbury, subito dopo l'intervista dell'imperatore Guglielmo collo Czar.

GENOVA, 20. — Alle ore 12,10 antim. sono giunti i membri del Congresso delle Banche popolari francesi, accompagnati dall'on. Luzzatti, e furono ricevuti alla stazione dal Sindaco, senatore Castagnola, dal direttore della Banca popolare, sig. Dagnino, e da altri rappresentanti di Istituti cooperativi.

Stamane, alle ore nove, essi si recheranno a Sampierdarena per visitarvi gli istituti cooperativi locali e sarà loro offerta una refezione.

SAMPIERDARENA, 20. — Uno splendidissimo banchetto fu offerto dal sindaco di Genova agli ospiti francesi.

V'assistevano gli onorevoli deputati Armirotti e Luzzatti, gli assessori municipali, Dagnino, presidente della Banca popolare, il sindaco Castagnola, che brindò all'amicizia della Francia e dell'Italia suggellata sui comuni campi di battaglia.

Rostand, presidente della Cassa di Risparmio di Marsiglia, brindò alle splendite istituzioni di previdenza dell'Italia narrate nel Congresso dall'on. Luzzatti; disse che a Mentone tutti acclamarono l'Italia, che brindava alla Francia.

Brindarono pure con patriottici accenti gli onorevoli Armirotti, Bonzi ed altri.

WASHINGTON, 20. — Il Congresso panamericano si è definitivamente aggiornato *sine die*.

Il presidente Harrison ne ricevette ieri i membri.

TCHARDJOUI, 21. — S. A. R. il Principe di Napoli è giunto ier proveniente da Merv; domani proseguirà per Bokara ove sarà ricevuto dall'Emiro.

AJACCIO, 21. — Il presidente Carnot è giunto stamane alle 10; fu ricevuto al suono delle campane, da tutte le autorità e notabilità e vivamente acclamato da un' immensa folla.

BREMA, 21. — L'Imperatore Guglielmo è qui arrivato stamane alle nove, ed è stato ricevuto con entusiasmo dalla popolazione.

AIACCIO, 21. — Ieri l'altro l'ammiraglio Lovera di Maria tornava a bordo dell'*Italia* con una scialuppa a vapore mentre l'ammiraglio francese tornava a bordo del *Formidable* con una barca a remi.

L'ammiraglio italiano procedendo con maggior velocità del collega francese gli offrì di prenderlo a bordo della sua scialuppa.

L'ammiraglio francese accettò e allora Lovera di Maria, mosso da un sentimento di cortesia che fu apprezzatissimo, fece inalberare, alla prua della scialuppa, la bandiera del collega francese.

MACHRISCH OSTRAU, 21 — I minatori che sono in isciopero cominciarono a formulare domande, cioè: otto ore di lavoro; aumento dei salari; licenziamento degli impiegati impopolari, e amnistia per gli scioperanti.

TROPPAU, 21 — La situazione del territorio ove si è manifestato lo sciopero è calmo. Fino a mezzodì non vi fu alcun disordine. In parecchie officine e manifatture il lavoro fu ripreso parzialmente dagli operai.

TROPPAU, 21 — Il commissario civile speciale consigliere di Governo, Klinger, fu incaricato di dirigere l'azione amministrativa e politica nell'intero territorio ove esistono scioperi

BUDAPEST, 21 — I direttori dei giornali decisero di permettere ai compositori del loro rispettivo periodico che facciano vacanza il 1° maggio

LONDRA, 21 — Il *Daily News* si mostra soddisfatto dell'ordine perfetto che regnò in Lisbona in occasione dell'arrivo del maggiore Serpa Pinto. Considerando la posizione pericolosissima del Re di Portogallo, il giornale soggiunge che l'Inghilterra deve facilitarne il còmpito favorendo la conclusione d'un accordo onorevole per essa, ma anche per il Portogallo.

Lo *Standard* è informato che il vapore inglese *Elder* è giunto a Lisbona con due soli passeggeri, mentre il vapore portoghese *Malange* ne aveva trecentodue.

Un telegramma diretto al *Times* da Zanzibar conferma la partenza per Quilimane di una spedizione di volontari portoghesi, il cui primo obbiettivo è l'occupazione di Chicomo

Il *Times* constata che tutti, a Quilimane, si astengono rigorosamente da ogni relazione cogl'inglesi.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 aprile 1890.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI In contanti	Cor. M.	In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	Prezzi Nom.
Rendita 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—			95,35 95,37 1/2		— —
» 2ª »	—	—	—	95,40 37 1/2 45	95 37 1/2			— —
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— — 1
» 2ª »	»	—	—		— —			60 70
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			96 302
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			94 70
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			94 503
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 —
Obbl. munic. e Cred. Fondiario								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500	451	451 —			— — 4
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			500 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			—
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500					689 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500					558 —
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1795 —
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1060 5
» » Generale	»	500	250		— —	450		— —
» » di Roma	»	500	250		—			640 —
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			47 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 89	500	500		— —			495 — 6
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			477 507
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			530 —
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		—			280 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 8bre 89	500	500		— —	907 912 915		— — 8
» » » cert. provv. Emiss 1888	»	500	375		— —			— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			1175 —
» Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		—			265 —
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		—	491 492		— —
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			270 » 9
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			100 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			138 —
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			30 »
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			370 »
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			300 »
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			255 »
» » dei Caoutchouc		200	200					200 —
Azioni Società di Assicurazioni.								
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» » Vita	»	250	125					235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	500	500		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			460 —
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			200 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a quotazione speciale.								
Rendita Austriaca 4 0/0	—		—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —

Osservazioni:

1 Ex coup. L. 1,30. — 2 Id. L. 2,17. — 3 Id. L. 2,17.
4 Ex coup. L. 10,78. — 5 Id. L. 8. — 6 Ex saldo
div. L. 12,50. — 7 Id. L. 6,25. — 8 Id. L. 55.
9 Ex coup. L. 4.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

19 aprile 1890

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 95 167
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 92 997
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . » 59 487
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . » 58 195

V. Trocchi, *Presidente*

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nominali
3	Francia	90 giorni	»	»	100 67 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	101 47 1/2
3	Londra	90 giorni		»	25 32
	»	Chèques	»		»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . } 28 aprile
Prezzi di compensazione . . }
Compensazione . . . 29 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0 — Interessi sulle Anticipazioni [illegible]

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1890

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Rendita 5 0/0	94 20	Az. Banca di Roma	680 —	Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» 3 0/0	62 —	» » Tiberina	55 —	» » Tramway Omnib.	170 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Comm.	508 —	» » Fondiar. Italiana	50 —
Prestito Rothschild 5 0/0	91 —	» » » » (certif. provv.)	495 —	» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
Obbl. Città di Roma 4 0/0	460 —	» » Provinciale	— —	» » Mater. Laterizi	235 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	470 —	» Soc. Cred. Mobiliare	535 —	» » Navigazione Generale Italiana	350 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —	» » » Meridion.	300 —	» » Metall Italiana	395 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0	501 —	» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	995 —	» della Piccola Borsa	255 —
Az. Ferr. Meridionali	687 —	» » certif. provvis. Emissione 1888	910 —	» » Fondiar. Incendi	85 —
» » Mediterranee	560 —	» » Acqua Marcia	1240 —	» » » Vita	230 —
» » » (certificati provv.)	500 —	» » per condotte di acqua	280 —	» » Caoutchouc	200 —
» Banca Nazionale	1835 —	» » Generale per la Illuminazione	265 —	Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0	465 —
» » Romana	1035 —	» » Immobiliare	500 —	» Soc. Immob. 4 0/0	195 —
» » Generale	485 —			» » Ferroviarie	290 —

TURINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.